

subito gli appalti, già nel mese di novembre.

PRESIDENTE. L'onorevole Stradella ha facoltà di replicare.

FRANCESCO STRADELLA. Signor ministro, io la ringrazio di questa informazione, anche se, nonostante il rispetto e la stima che ho per lei, non posso ritenerla del tutto veritiera, in quanto su questo argomento ci siamo confrontati più volte e la discussione, sia in sede locale sia con i responsabili dell'ANAS, è stata condotta dal 1980 in poi con continui incontri che non hanno portato alla soluzione del problema. I 120 miliardi a cui lei faceva riferimento sono il risultato della dilatazione dei tempi e del fatto che gli espropri sono stati fatti in modo, talvolta, non corretto. Probabilmente, anche l'avvicinarsi di vari ministri dei lavori pubblici in un dicastero così importante, nell'ultima legislatura — lei è il quinto e paga probabilmente responsabilità che non sono sue — non ha certamente contribuito a tranquillizzare le popolazioni.

Vorrei solo raccomandarle di tenere presente la situazione di Alessandria, che nel *mare magnum* della viabilità italiana ha scarsa importanza, ma che ha particolarità notevoli. La soluzione del problema non può essere ritardata ancora, in quanto i danni dell'alluvione, ancora rilevabili e che hanno causato disagi notevoli, non possono essere più sopportati.

La invito, pertanto, a fare in modo che le informazioni da lei fornite si tramutino in realtà, nei tempi di cui lei ha parlato.

(Realizzazione della variante autostradale del tratto Firenze-Bologna)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Migliori n. 3-06304 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Migliori ha facoltà di illustrarla.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, con questa interrogazione

chiediamo finalmente al Governo chiarezza e certezze sul futuro delle necessarie opere pubbliche di potenziamento del tratto appenninico dell'autostrada Roma-Milano, nel tratto tra Firenze e Bologna. Si tratta di un tratto appenninico che rappresenta una strozzatura nei trasporti del nostro paese (in passato il Governo aveva stanziato risorse in sede di legge finanziaria per la realizzazione di una piccola variante) e che necessita, a nostro avviso, di una variante complessiva che possa dare certezze ai trasporti del nostro paese.

Vorremmo sapere se le dichiarazioni del ministro rilasciate recentemente provengano dall'intero Governo o se, ancora una volta, la posizione dei Verdi determinerà un cambiamento all'interno della maggioranza e il blocco delle opere necessarie per assicurare i collegamenti nel nostro paese in un punto nevralgico del sistema dei trasporti italiani.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*. È una domanda importante quella che lei mi ha posto ed io cercherò di rispondere con chiarezza.

Sono stato all'inaugurazione del primo tratto di questa variante ed ho assunto una posizione dopo aver studiato a lungo, in questi quattro mesi in cui sono stato ministro, la questione della «variantina», come è stata chiamata. Sono arrivato alla personale conclusione, che è anche quella del mio Ministero, che occorra ritornare alla variante vera e propria. Questa mia posizione è stata condivisa dalle regioni Emilia Romagna e Toscana e dai comuni della zona. Di ciò ho informato il Presidente del Consiglio ed i ministri competenti, tra i quali quello dell'ambiente.

Sulla mia posizione sono state espresse osservazioni critiche da un ministro e da un partito della coalizione. La natura di queste critiche è nota: si teme che la variante generale abbia un impatto ambientale troppo forte. Mi auguro di poter superare queste critiche, utilizzando stru-

menti di garanzia ambientale e di monitoraggio economico, già previsti dalla convenzione originaria, quella del 1994. Ricordo che la prima legge che ha trattato della variante di valico è dell'agosto 1982: sono passati diciotto anni ed io credo che un grande paese come l'Italia non possa ritardare una decisione di così straordinaria importanza per il passaggio di merci, ma soprattutto di persone.

Siamo tutti d'accordo che bisogna trasferire le merci dalla strada alle ferrovie e il recente piano dei trasporti prevede investimenti molto maggiori nelle ferrovie che nelle strade, ma siamo anche consapevoli che, dal giorno in cui sono andato ad inaugurare il primo tratto, in quella zona sono passati 70 mila automezzi. È una situazione che è diventata intollerabile.

Mi auguro di poter superare queste critiche e di trovare un accordo di carattere generale.

PAOLO ARMAROLI. Decidetevi a decidere!

PRESIDENTE. L'onorevole Migliori ha facoltà di replicare.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, permettetemi di esprimere sconcerto su queste dichiarazioni del ministro perché, al di là della loro correttezza formale, denotano l'incertezza del Governo nel suo complesso sulla questione.

Il ministro ha parlato, non a caso, di conclusioni di carattere personale; non di questo ha bisogno il nostro paese! Questa autostrada è stata realizzata per una frequenza di traffico veicolare pari ad un quinto rispetto all'attuale. Siamo a tre giorni dalla riunione del Consiglio dei ministri che dovrà decidere l'entità delle risorse da allocare nella legge finanziaria per il prossimo anno e vi è un'incertezza totale sul punto. Vi è un'emergenza e il Governo adotta la politica dell'annuncio e non quella degli investimenti infrastrutturali. Questo è grave e preoccupante, colleghi, perché siamo certi che ancora una

volta abbiano prevalso le ragioni della propaganda rispetto alle ragioni della politica. Il Governo è diviso in questa materia e sulle grandi questioni inerenti alla modernizzazione del nostro paese. La lista verde, i parlamentari verdi e il ministro dell'ambiente ancora una volta hanno fatto prevalere una logica conservativa dell'esistente che è esattamente l'antitesi rispetto ad una politica seria di modernizzazione delle infrastrutture italiane.

Questo Governo che è molto più attento alle questioni di potere, come testimonia la vicenda recentissima dei vertici dell'ANAS, è totalmente disattento alle vere e grandi questioni inerenti alla modernizzazione dell'Italia. Penso che una politica tutt'attesa all'annuncio, invece che alla concretezza dell'azione di Governo, sarà una delle grandi questioni per le quali l'Italia che aspira alla modernità vi penalizzerà elettoralmente quanto prima.

(Installazione sugli autoveicoli di dispositivi per la sicurezza della circolazione stradale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Testa n. 3-06305 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Testa ha facoltà di illustrarla.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, signor ministro, secondo gli ultimi dati ISTAT, nel 1999 ogni giorno in Italia sono morte mediamente 18 persone in incidenti stradali, mentre 868 sono rimaste ferite. Una vera e propria guerra non dichiarata sulle nostre strade e autostrade, rispetto alla quale l'opinione pubblica sembra assuefatta, quasi rassegnata.

Le cause degli incidenti mortali, che coinvolgono, purtroppo, anche tanti giovani, sono molteplici: guida distratta e indecisa, eccesso di velocità, ma anche inadeguatezza dei dispositivi di sicurezza e di prevenzione di cui sono dotate le nostre strade e le auto di nuova costruzione.

Signor ministro, quali misure urgenti il Governo intende adottare in questo tema ?

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Ministero dei lavori pubblici ha presentato le linee guida e gli indirizzi generali del piano nazionale della sicurezza stradale. Il piano si prefigge l'obiettivo di ridurre del 40 per cento la mortalità entro il 2010, in linea con quanto stabilito dalla Commissione europea.

Sulla base dei pareri espressi dalle competenti Commissioni del Parlamento, i tecnici del nostro Ministero insieme con quelli degli altri Ministeri interessati (interno, trasporti, pubblica istruzione e sanità) stanno definendo, secondo la delega ricevuta, i contenuti del piano attraverso l'individuazione di una serie di misure che riguardano il miglioramento di infrastrutture viarie, l'intensificazione dei controlli mediante il progressivo sviluppo dei sistemi telematici di rilevamento dell'infrazione e, soprattutto, la formazione di una nuova cultura della sicurezza stradale. Naturalmente, non mancheranno le indicazioni che riguardano la sicurezza dei veicoli attraverso l'introduzione di alcuni equipaggiamenti obbligatori di cui lei ha parlato, per i quali peraltro è necessaria la concertazione con gli altri paesi dell'Unione europea, perché questa è materia di competenza comunitaria.

Il testo unificato del disegno di legge di modifica del codice della strada, recentemente licenziato dalla Commissione trasporti della Camera, prevede già l'obbligo di alcuni dei dispositivi da lei indicati, onorevole Testa: il sistema antibloccaggio in frenata, l'*airbag* per guidatore e lato passeggero anteriore, l'avvisatore che segnali il superamento della velocità massima prevista, l'avvisatore acustico che indichi che non risultano allacciate le cinture di sicurezza, sistemi di soccorso e di segnalamento.

In merito ai dispositivi di limitazione automatica della velocità, di cui ho di-

scusso con il ministro dei trasporti, sono state sollevate alcune perplessità sui possibili effetti negativi per la sicurezza della circolazione in determinate condizioni di guida e di traffico. Stiamo però ristudiando tale questione anche attraverso un maggiore coinvolgimento — questo è il dato più delicato — dell'industria automobilistica, coinvolgimento che è necessario. Come lei sa, però, l'industria automobilistica è solo parzialmente nazionale. Su cento automobili che circolano in Italia, solo il 40 per cento sono prodotte dall'industria italiana. Dovremmo quindi concludere accordi con industrie che si trovano non solo in Europa, ma anche negli Stati Uniti ed in Giappone, il che ovviamente è molto difficile.

Nella prossima legge finanziaria di questi giorni inseriremo opportuni stanziamenti, in aggiunta a quelli già predisposti, da destinare prevalentemente al miglioramento delle condizioni di sicurezza sulle strade ed all'introduzione di quegli accorgimenti tecnici che dovremo poi discutere con la Comunità europea.

PRESIDENTE. L'onorevole Testa ha facoltà di replicare.

LUCIO TESTA. La ringrazio, signor ministro, delle informazioni forniteci e, soprattutto, per quanto il Governo sta facendo in questo settore.

Se, come rileva l'ISTAT, il fattore umano (cioè la stanchezza, l'andamento indeciso, la guida distratta, l'eccesso di velocità, il mancato rispetto delle distanze) sono alla base della maggior parte degli incidenti mortali, mi chiedo perché non introdurre subito alcune norme che obblighino le case automobilistiche ad impostare programmi (il che non è e lei ci ha ricordato anche le difficoltà esistenti) affinché sulle nuove vetture, ad una determinata data, vengano introdotti sistemi già collaudati in altri paesi sviluppati, sia in Europa, sia fuori dalla Comunità europea, diretti ad avvertire, correggere e, se necessario, a costringere l'automobilista a comportamenti più corretti. Perché con delle norme non obblighiamo fin d'adesso

le case automobilistiche ad introdurre dispositivi riguardanti le cinture di sicurezza, dispositivi non solo acustici, visivi, ma anche volti ad impedire la messa in moto di una vettura quando le cinture non siano allacciate? Per questo, signor ministro, non ci vuole alcun concerto europeo. I limitatori automatici di velocità in determinate condizioni atmosferiche o in presenza di nebbia possono, fin da adesso, trovare delle soluzioni tecniche. L'Italia, talvolta, su certe situazioni ha fatto da battistrada.

Signor ministro, concludo osservando che le compagnie di assicurazione sono disponibili ad una significativa riduzione dei premi assicurativi, ad esempio del 10 per cento, per le auto che siano dotati di questi dispositivi: vedremo, anche come gruppo politico, di poter introdurre gli incentivi e le misure che avviino questo discorso.

(Iniziativa per fronteggiare le conseguenze dell'aumento del prezzo del petrolio)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Boccia n. 3-06301 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Boccia ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ho rivolto la mia interrogazione al ministro Letta e al Governo perché, in effetti, in questi anni abbiamo lavorato moltissimo per il risanamento dei conti pubblici, per la ripresa economica, per accrescere l'occupazione nel paese; proprio oggi l'ISTAT afferma che abbiamo conseguito successi notevoli. L'aumento della benzina può provocare problemi sia alle famiglie italiane, sia al *trend* positivo del quale siamo stati protagonisti.

Vorrei sapere che cosa stia facendo il Governo per rassicurare gli italiani che il processo continua e che il caro-petrolio non lo arresta.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e

del commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero*. Signor Presidente, abbiamo assistito in questi mesi ad un'impennata dei prezzi petroliferi, che dura da diciotto mesi a questa parte, in proporzioni e quantità le più elevate da ventidue anni ad oggi. Nei confronti di tale impennata, che ha prodotto effetti in tutta Europa, il Governo italiano ha deciso di intervenire nei mesi scorsi con un'attività di prevenzione che si è estrinsecata nella scelta di ridare ai consumatori italiani, in particolare con riferimento alla benzina, i maggiori introiti per le casse dello Stato derivanti dal maggior gettito fiscale dovuto alla crescita del prezzo della benzina, che dipende dall'aumento del prezzo del petrolio. Il *bonus* sulla benzina, introdotto nel novembre dello scorso anno, è servito a questo scopo.

È evidente che la crescita dei prezzi petroliferi, che hanno avuto un'impennata ancora maggiore nei mesi di luglio e agosto, ha visto e vede il Governo impegnato ad evitare che tale impennata possa mettere in difficoltà la crescita dell'economia italiana, dimostrata dalle cifre alle quali l'onorevole Boccia ha fatto riferimento in precedenza: la creazione di 100 mila posti di lavoro nel secondo trimestre di quest'anno, dichiarata dall'ISTAT, rappresenta uno di tali elementi. Le analisi svolte dal governatore della Banca d'Italia Fazio nei giorni scorsi sono giunte come un monito utile ed importante: essere molto attenti all'impatto dell'impennata dei prezzi petroliferi sui dati dell'economia italiana.

Questo è il motivo per il quale il Governo si è mosso, anzitutto in sede internazionale, per far sì che vi fosse un grosso impegno negoziale nei confronti dei paesi produttori, al fine di calmierare i prezzi petroliferi; i dati delle ultime ore e degli ultimi giorni indicano che le decisioni assunte dall'OPEC due domeniche fa stanno cominciando a dare i loro risultati ed è atteso, quindi, un miglioramento

sicuramente molto importante, ma che certo non interviene in modo strutturale. È per questo che il Governo, nella legge finanziaria, intende intervenire con un « pacchetto energia » composto da diversi capitoli indirizzati a far sì che l'impatto dei prezzi petroliferi sulla crescita del nostro paese, sull'inflazione e sugli altri fondamentali economici del nostro paese non sia negativo, come invece potrebbe risultare da possibili stime.

Vi sono alcuni interventi, che cercherò poi di esemplificare in maniera più puntuale rispondendo alla successiva interrogazione, che fanno parte di un pacchetto complessivo che il Governo sta cercando di mettere a punto.

PRESIDENTE. L'onorevole Boccia ha facoltà di replicare.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le parole del ministro sono rassicuranti; in effetti, la questione è stata posta correttamente. Abbiamo il problema di ridurre i consumi, di accrescere la disponibilità di petrolio e di costituire, in qualche modo, una scorta per stare un po' più tranquilli.

Credo che, in questa fase, la riduzione dei consumi stia vedendo protagoniste le amministrazioni comunali con una serie di iniziative. Tuttavia, una maggiore liberalizzazione nell'uso del metano e di energie alternative lungo le autostrade; il potenziamento delle vie del mare, delle ferrovie e delle vie fluviali possono costituire fatti positivi.

Va bene questo accrescimento delle disponibilità, attraverso una forte pressione nei confronti dell'OPEC, credo però che per il nostro paese sarebbe fondamentale anche avere delle scorte. Abbiamo visto come gli Stati Uniti sfuggano da una dipendenza mondiale dall'OPEC grazie alla disponibilità di queste scorte.

Veda, ministro Letta, lei è giovane e popolare e quindi crede nel riequilibrio della situazione e, appartenendo sicuramente alla « squadra » del Presidente del Consiglio Rutelli, potrà anche guardare al futuro con maggiori certezze di realizzazione. Io penso che un piano energetico in

Europa ed in Italia debba rappresentare l'obiettivo che dobbiamo perseguire e, nessuno più di lei, può portare avanti questa iniziativa.

Sono quindi molto fiducioso che gli impegni che ha assunto verranno mantenuti.

(Interventi fiscali per la riduzione del costo del combustibile per il riscaldamento)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cherchi n. 3-06302 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Migliavacca, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

MAURIZIO MIGLIAVACCA. Signor ministro, come ci ha ricordato poc'anzi, il Governo è sicuramente impegnato nel contrastare gli effetti del caro-petrolio.

Vi è tuttavia un aspetto sul quale vorremmo richiamare l'attenzione sua e del Governo, che forse è rimasto un po' in ombra ma che ha invece un grande impatto sul bilancio delle famiglie italiane: mi riferisco al prevedibile aumento del costo del riscaldamento domestico che, senza interventi correttivi, è destinato nei prossimi mesi a pesare sui bilanci delle famiglie italiane.

Sappiamo che sul gasolio, sul gas e sugli altri combustibili da riscaldamento grava un prelievo fiscale che andrebbe ridotto se vogliamo neutralizzare o, quanto meno, alleggerire l'aumento dei prezzi.

La nostra domanda è quindi la seguente: quali interventi di carattere fiscale il Governo intenda adottare per ridurre il costo del gasolio, del gas e dei combustibili destinati al riscaldamento.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero*. Sono tre i capitoli che il Governo sta mettendo a punto nella finanziaria per questo « pacchetto energia ».

Un primo capitolo, che risponde immediatamente alla sollecitazione che qui è stata avanzata, è un capitolo di intervento di natura fiscale legato alla esigenza di attutire gli effetti del caro-petrolio su alcune materie che sono particolarmente difficili e soprattutto che comportano effetti particolarmente dirompenti sui consumi delle famiglie italiane e sulla competitività delle imprese.

Oltre alla continuazione dell'intervento del *bonus* sulla benzina, questo vuol dire che il « pacchetto energia » che il Governo sta mettendo a punto comprenderà i due temi del gasolio e, in particolare, del gasolio da riscaldamento per tutte le utenze (domestiche e di altro genere) e il capitolo legato all'energia elettrica per piccole e grandi imprese, che sono un elemento di maggiore differenza rispetto alla media europea dei costi di elettricità; quest'ultimo rappresenta quindi un elemento che rende più difficile la competitività del nostro sistema imprenditoriale.

Verrà quindi presentato un intervento molto significativo in questa doppia direzione. Credo che sarà molto importante anche per evitare che l'inverno al quale ci stiamo avvicinando abbia, complice l'accrescimento del prezzo del petrolio (che peraltro sta diminuendo; e noi ci auguriamo ovviamente che continui a diminuire), un effetto molto pesante sui consumi degli italiani. Con questo intervento intendiamo raffreddare questi costi e cerchiamo di far sì che ciò non influisca in modo eccessivo sulla ripresa economica in atto nel nostro paese.

Un secondo tema è quello della accelerazione del « decreto Bersani » in materia di liberalizzazione dell'energia elettrica.

Un terzo capitolo di interventi riguarda la diversificazione delle fonti energetiche.

Il nostro paese è troppo dipendente dal petrolio. Questo è il motivo per cui, anche

in questa legge finanziaria, abbiamo intenzione di introdurre alcuni elementi essenziali per continuare a promuovere la diversificazione delle fonti energetiche: innanzitutto il tema del passaggio dal petrolio al gas, di spinta alla metanizzazione del Mezzogiorno e, in secondo luogo, gli interventi legati a fonti energetiche alternative, in particolare alle fonti rinnovabili (cito il biodiesel, ma ne potrei citare altri). Si tratta di temi che faranno parte dei punti in discussione nei prossimi giorni. Intorno a questi tre temi si articola una politica energetica che cerca di fronteggiare l'emergenza di questi giorni e delle prossime settimane di disegnare una politica energetica per il nostro paese che sia anche dilungo respiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Migliavacca, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

MAURIZIO MIGLIAVACCA. Ringrazio il ministro per la risposta sicuramente esauriente e soddisfacente, in modo particolare per l'impegno a raccordare gli interventi a breve che si riferiscono all'aumento del costo del petrolio con una prospettiva di più lungo periodo relativa sia alla liberalizzazione del mercato elettrico, che sappiamo essere una delle condizioni decisive per ridurre lo svantaggio competitivo di cui soffre il sistema Italia rispetto ad altri sistemi europei, sia all'impegno di promuovere quella diversificazione di fonti energetiche che è anche una garanzia di sicurezza per l'autoapprovvigionamento del paese.

In modo particolare, sottolineo nuovamente la necessità di un impegno straordinario, almeno in questa fase, rispetto al costo, prevedibilmente in ascesa, del riscaldamento domestico. Infatti sappiamo che questo costo è destinato a gravare sulle famiglie e più in generale, ma in modo particolare, anche sulle famiglie meno abbienti: quelle di pensionati e comunque quelle più esposte agli effetti dell'aumento di questo costo.

Appreziamo l'impegno del Governo ad intervenire rapidamente su questo aspetto,

che peraltro è coerente con la politica più generale del centrosinistra di sostegno del reddito delle famiglie. Ci riserviamo di esprimere altre valutazioni in sede di legge finanziaria e di intervenire sulle misure più concrete affinché questo risultato possa essere ottenuto.

(Iniziativa per contrastare gli effetti delle armi ad uranio impoverito sulla salute dei soldati italiani)

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Ballaman n. 3-06303 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Ballaman ha facoltà di illustrarla.

EDOUARD BALLAMAN. Grazie, signor Presidente.

Signor ministro, hanno ripreso a circolare sulla stampa nazionale voci secondo le quali alcuni militari italiani impegnati nelle missioni di pace in Bosnia e in Kosovo avrebbero contratto la leucemia con esiti in qualche caso letali; comunque, in taluni casi ciò ha provocato il rimpatrio immediato e segreto di altri soggetti colpiti.

È noto che sui teatri di guerra in Bosnia e Kosovo sono stati utilizzati armamenti ad uranio impoverito. Per ammissione stessa della NATO solo in Kosovo sono stati scagliati 31 mila proiettili anticarro ad uranio impoverito dagli aerei A10, per circa 9 tonnellate. Naturalmente tutto ciò è estremamente grave. Gli effetti dell'uranio impoverito sono ormai noti.

Si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare (e voglia adottare immediatamente) a tutela della salute degli uomini e al fine di far considerare le armi contenenti uranio impoverito come armi non convenzionali e quindi come armi da proibire.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Desidero anzitutto riaffermare che

ad oggi nessun militare del nostro contingente in Kosovo è stato rimpatriato perché affetto da leucemia e che non sono mai emersi casi sospetti di questa malattia. In questo senso si sono già espressi nei giorni scorsi i comandi competenti e lo stesso procuratore militare di Roma che dal gennaio scorso ha avviato un monitoraggio in seguito a segnalazioni su possibili rischi di inquinamento e di contaminazione.

Va escluso anche che siano collegabili all'uranio impoverito i due casi letali di leucemia acuta che si sono verificati nelle Forze armate, il primo sei anni fa, il secondo l'anno passato. Nel primo caso, il giovane vittima della malattia non era stato mai impiegato all'estero; nel secondo caso, il giovane militare era stato impiegato in Bosnia, precisamente a Sarajevo, dove non vi è mai stato uso di uranio impoverito.

Sul piano generale, desidero ricordare quanto ho già fatto presente in Parlamento nei mesi scorsi; fin dall'ingresso dei nostri soldati in Kosovo, si sono adottate misure di protezione: monitoraggio ambientale, ampia attività informativa, bonifica con reparti specializzati nella protezione e decontaminazione di persone e di materiali. Sono stati svolti controlli ulteriori approfonditi da parte di esperti in fisica del Centro interforze di studi. Tutte queste misure, come ho già detto l'altra volta in Parlamento, hanno permesso di confermare che i livelli di inquinamento radioattivo nelle aree dove operano i nostri soldati sono al di sotto dei limiti di sicurezza previsti dalle norme italiane per il nostro territorio.

Naturalmente, l'attività di controllo continua e continuerà fino a quando i nostri soldati saranno in Kosovo. Inoltre, i militari italiani che prestano servizio all'estero, in contingenti di pace, dovunque prestino servizio, al rientro in patria vengono, per precauzione, sottoposti a verifiche mediche di controllo. Desidero ricordare, inoltre, che l'Italia in questi anni si è costantemente impegnata, e si è impegnato il Governo italiano, per bandire l'uso delle armi inumane, dando a questa

definizione un'interpretazione estensiva. Quanto alla riduzione del contingente olandese, a cui accenna l'onorevole Ballaman nella sua interrogazione, collegandola al pericolo di inquinamento da uranio impoverito, posso affermare che quella riduzione è collegata ad esigenze operative di quel paese ed al suo strumento militare, pianificate da tempo, e non ha riferimento alla questione dell'uranio impoverito.

PRESIDENTE. L'onorevole Ballaman ha facoltà di replicare.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto solo per la parte in cui il Governo dichiara di attivarsi, o di darsi da fare, per far sì che questo tipo di armi sia considerato non convenzionale e quindi proibito. Quella dei rientri, poi, è una notizia riportata non soltanto dalla stampa ma anche da un dispaccio del comando della Kfor della NATO, che fa riferimento a rimpatriati italiani con sintomi di leucemia, come febbre alta persistente e valore di piastrine abbattuto. Ora, se la Kfor, di cui facciamo parte, ha notizie diverse da quelle che ha il Ministero della difesa, non so cosa farci; sicuramente, il ministro, il 7 giugno 2000, aveva già detto che non vi erano rischi, però allora come mai il 23 marzo 2000, il sottosegretario Calzolaio disse che la situazione non era per nulla tranquillizzante? Come mai al Ministero dell'ambiente è stata insediata una Commissione il 25 maggio e da allora, però, non si è più neanche riunita?

Per quanto riguarda gli studi del centro interforze, sappiamo perfettamente che ha la possibilità di rilevare la radioattività, ma non i tipi di materiale di uranio che sono utilizzati, in quanto studi specifici possono essere effettuati solo dall'ENEA e dall'università di Urbino. Il 15 agosto vi chiesi perché avete abbandonato il valico di Morini (almeno a noi risulta che lo avete abbandonato), lasciando persino lì i moduli abitativi, dopo che erano stati effettuati i controlli sulle radioattività, ma sto ancora aspet-

tando una risposta. Sempre il 25 agosto, vi chiesi perché per i militari di ritorno si consigliasse una serie di esami tipici per la leucemia, ma sto ancora aspettando una risposta.

Abbiamo chiesto l'istituzione di una Commissione parlamentare, che riteniamo sia necessaria, anche perché ormai persino la procura militare di Roma si sta muovendo. Penso che, se 300 tonnellate di uranio nel Golfo hanno dato come risultato la sindrome del Golfo, ormai si possa parlare anche di sindrome balcanica, visto che solo nel Kosovo ne sono state lanciate 9 tonnellate. Per quanto riguarda Sarajevo, non abbiamo notizie che sia stato l'uranio, certo, ma purtroppo la NATO non ha mai smentito che a Sarajevo e nelle altre regioni della Bosnia sia stato utilizzato uranio. Sicuramente, in altre zone è stato utilizzato uranio (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,05.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bolognesi, Fantozzi, Giancarlo Giorgetti, Pagliarini, Prestigiaco, Rodeghiero e Saonara sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessanta come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che nella seduta pomeridiana di oggi l'Assemblea procederà dapprima all'esame del disegno di legge n. 7209 — Contributo al Centro internazionale di biotecnologie di Trieste (*approvato dal Senato*), per poi proseguire l'esame del disegno di legge n. 7184 — Misure in materia fiscale (*collegato alla manovra finanziaria*) (*approvato dal Senato*). Si seguirà quindi l'ordine già stabilito, che prevede l'esame della proposta di legge n. 262 ed abbinate — Disciplina dell'esercizio di locali notturni, del disegno di legge n. 7170 — Disposizioni per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale (*approvato dal Senato*) e del disegno di legge n. 7186 — Legge di semplificazione 1999 (*approvato dal Senato*).

È stato altresì previsto che nella seduta di martedì 3 ottobre le votazioni avranno inizio alle ore 11 per proseguire fino alle ore 19 (con una breve interruzione). Resta confermata per le ore 15 l'esposizione economico-finanziaria del ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.

Le votazioni nella seduta di mercoledì 4 ottobre avranno luogo dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 21. Nella stessa seduta (*pomeridiana, al termine delle votazioni*) si svolgerà la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 7156-B — Assestamento del bilancio per il 2000 (*ove trasmesso con modifiche dal Senato*). Le votazioni avranno luogo giovedì 5 ottobre (*antimeridiana*).

Nella seduta di martedì 3 ottobre si svolgeranno le votazioni degli articoli e il voto finale dei seguenti progetti di legge, all'esame delle Commissioni in sede redigente:

progetto di legge n. 5534 ed abbinate — Restauro Italia;

disegno di legge n. 6130 ed abbinate — Residenze universitarie.

La votazione del disegno di legge n. 3714 — Associazione italiana Croce Rossa, del quale è in corso l'esame in sede redigente e che non comporta oneri finanziari, avrà luogo invece nel mese di ottobre, successivamente all'avvio della sessione di bilancio.

Resta fermo l'esame in Assemblea, nelle date già previste, della proposta di legge n. 7011 ed abbinate — Sanatoria iscrizione università.

È stato infine stabilito il rinvio a mercoledì 11 ottobre della convocazione delle Commissioni permanenti per procedere al loro rinnovo (parte delle Commissioni saranno convocate al termine dei lavori antimeridiani dell'Assemblea e parte al termine della seduta pomeridiana). Su accordo unanime dei gruppi, per la seduta di mercoledì 11 ottobre non saranno consentite missioni ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento.

Nella seduta di domani, lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni sulla tragedia di Soverato avrà luogo con la presenza del ministro dell'ambiente e di un sottosegretario per l'interno.

L'organizzazione dei tempi dei provvedimenti inseriti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4349 — Concessione di un contributo per le spese di funzionamento e le attività operative del Centro internazionale per l'ingegneria genetica e la biotecnologia (ICGEB) di Trieste (approvato dal Senato) (7209) (ore 16,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Concessione di un contributo per le spese di funzionamento e le attività operative del Centro internazionale per l'ingegneria genetica e la biotecnologia (ICGEB) di Trieste.

Ricordo che, nella seduta del 25 settembre scorso, si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

***(Contingentamento tempi seguito esame
- A.C. 7209)***

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato all'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (Con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 40 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 28 minuti;

Forza Italia: 34 minuti;

Alleanza nazionale: 30 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

Lega nord Padania: 24 minuti;

UDEUR: 10 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 10 minuti;

Comunista: 10 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 35 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; Verdi: 6 minuti; CCD: 6 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici re-

pubblicani: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 7209)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 7209)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7209 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 7209)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7209 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 7209)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7209 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Esame di un ordine del giorno
- A.C. 7209)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 7209 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Malentacchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7209/1?

GIORGIO MALENTACCHI. Sì, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea e del Governo su una questione di estremo interesse.

Prendo atto delle attività svolte dal centro internazionale per l'ingegneria genetica e la biotecnologia di Trieste, che in questi anni ha certamente conquistato una rilevanza internazionale, in particolare nei settori della salute pubblica, della nutrizione e della biosicurezza, anche attraverso l'attività svolta dalle altre sedi, oltre a quella di Trieste.

Tuttavia, vorrei far presente che il tema della biotecnologia e dell'ingegneria genetica, sul quale vi è stato spesso un confronto serrato, non è solo all'attenzione di questa Assemblea e delle altre sedi istituzionali, ma, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura e, in modo particolare, il settore alimentare, esso ha creato forte allarme ed impatto nell'opinione pubblica del nostro paese. Basti ricordare il convegno Tebio che si è svolto recentemente a Genova e che ha trovato una parte molto consistente della società

civile in posizione diversa nei confronti delle tematiche affrontate nel convegno stesso.

Ma voglio ricordare che la questione è sentita in tutto il mondo, poiché è in atto il tentativo di affrontare le problematiche sulla biodiversità all'interno del WTO e, quindi, secondo noi in una sede non competente sull'argomento: da Seattle a Montreal, a Ginevra, a Praga in questi giorni, si affrontano le questioni legate alla globalizzazione dell'economia e, in modo particolare, alle preoccupazioni che queste ricerche sollevano, poiché, se non condotte nel modo giusto, esse possono avere riflessi negativi sulla salute dei consumatori e sull'ambiente.

In modo particolare, l'opinione pubblica - e non solo Rifondazione Comunista - è preoccupata dall'autorizzazione alla brevettabilità da parte dell'ufficio brevetti di Monaco e dalla direttiva n. 98/44 dell'Unione europea sulla materia.

So benissimo che al Senato il Governo si era impegnato in qualche modo sull'argomento a proposito di due questioni fondamentali, che vorrei sottoporre all'attenzione del sottosegretario, chiedendo una riflessione, anche perché da ciò dipenderà la decisione di Rifondazione comunista sul voto.

L'ordine del giorno impegna il Governo ad impartire precise indicazioni ai propri rappresentanti nel consiglio dei governatori del Centro affinché le ricerche effettuate nell'ambito delle manipolazioni genetiche da parte della sede di Trieste e delle altre sedi si svolgano in coerenza ed in conformità con la legislazione italiana e con i trattati internazionali sottoscritti dall'Italia, in particolare con la Convenzione di Rio sulla biodiversità, che ho tentato di richiamare brevemente, applicando il principio della massima precauzione e l'utilizzo pacifico dei risultati delle attività di ricerca in tutti i paesi membri del centro.

La seconda parte impegna il Centro ad una relazione annuale, che comprenda l'operato di tutte le sedi collegate, da inviare al Parlamento in merito alle attività di ricerca e alla conformità di queste

con le leggi italiane e i trattati internazionali sulle biotecnologie e l'ingegneria genetica.

L'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione ovviamente non può essere sufficiente, trattandosi di una materia che spesso ha impegnato in un dibattito serrato Governo e opposizione.

PRESIDENTE. Il Governo ha qualcosa da aggiungere?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'accoglimento come raccomandazione dipende dal fatto che nella seconda parte dell'impegno per il Governo si prevede di richiedere al Centro una relazione annuale.

Mentre per la prima parte, nella sostanza, si tratta di ribadire obblighi che già gravano sul Centro, perché previsti da leggi o convenzioni internazionali, per cui ciò sembrerebbe in qualche modo superfluo, nella seconda parte si richiede una relazione annuale che, allo stato attuale, non è prevista da alcuna disposizione.

Ecco la ragione per la quale il Governo ritiene di poter seguire l'indicazione di fondo di questo impegno, ma l'ordine del giorno è accolto come raccomandazione perché occorre mettere in atto un'intera procedura.

PRESIDENTE. Onorevole Malentacchi, insiste per la votazione?

GIORGIO MALENTACCHI. Lo so che la questione può creare problemi, ma mi consenta...

PRESIDENTE. Non è possibile replicare.

GIORGIO MALENTACCHI. Non intendo replicare ma volevo solo esaminare la possibilità. Se ho ben capito, la seconda parte verrebbe accolta come raccomandazione, mentre la prima parte accolta pienamente.

PRESIDENTE. È così.

GIORGIO MALENTACCHI. Allora non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 7209)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7209, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4349 – Concessione di un contributo per le spese di funzionamento e le attività operative del Centro internazionale per l'ingegneria genetica e la biotecnologia (IC-GEB)) (approvato dal Senato) (7209):

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	307
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7184.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato l'emendamento 68.1. Tale emendamento, tuttavia, risulta inammissibile per estraneità di materia rispetto al contenuto proprio del disegno di legge collegato. Infatti, l'emendamento, prevedendo l'esenzione dall'obbligo di registrazione di alcune tipologie di contratti, costituisce una misura di agevolazione non riconducibile all'ambito di intervento

del provvedimento. Ricordo che questa mattina ho dichiarato inammissibili per lo stesso motivo altri emendamenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (*ore 16,15*)

(Esame dell'articolo 45 - A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 45, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 7184 sezione 39*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 45.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	322
Votanti	317
Astenuti	5
Maggioranza	159
Hanno votato sì	311
Hanno votato no ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 45, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	325
Votanti	321
Astenuti	4
Maggioranza	161
Hanno votato sì	315
Hanno votato no ..	6).

(Esame dell'articolo 46 - A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 46, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 7184 sezione 40*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 46.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	322
Votanti	318
Astenuti	4
Maggioranza	160
Hanno votato sì	312
Hanno votato no ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 46, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	319
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*.
Signor Presidente, chiedo che venga accantonato l'esame dell'articolo 47 e degli emendamenti ad esso presentati.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, si intende accantonato l'articolo 47 e gli emendamenti ad esso riferiti.

(Esame dell'articolo 48 - A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 48, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 7184 sezione 41)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*.
Signor Presidente, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 48.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	327
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 48, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	330
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Esame dell'articolo 49 - A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 49, nel testo della Commissione, e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 7184 sezione 42)*.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, vorrei chiarire che il mio articolo aggiuntivo 49.01 in realtà corrisponde esattamente all'articolo 52 presentato dal relatore in Commissione, quindi, integralmente accolto; pertanto, poiché il mio articolo aggiuntivo 49.01 corrisponde ad un articolo che esamineremo più avanti (ovvero, l'articolo 52, che ne costituisce l'esatta riproposizione), lo ritiro.

Inoltre, approfitto dell'occasione per fare una precisazione. Nell'esame dei precedenti articoli, riguardanti agevolazioni rispetto alle aliquote IVA, la Casa delle libertà (che ha sempre sostenuto la necessità di interventi del genere) ha votato conseguentemente a favore. L'articolo che voteremo successivamente riguarda le agevolazioni per i disabili, in quanto il mio articolo aggiuntivo 49.01 è stato recepito dall'articolo 52 che esamineremo in seguito.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'articolo 49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'articolo 49, che prevede alcune agevolazioni IVA per i disabili. Questo articolo, introdotto dal Senato, accoglie alcune richieste da tempo avanzate anche dalla casa delle libertà e da Alleanza nazionale. Se non sbaglio, vi era anche una proposta dell'onorevole Guidi in tal senso. Si tratta di estensioni delle agevolazioni IVA a soggetti non vedenti o sordomuti, ovvero ai familiari che li hanno a carico. Si tratta, dunque, di un'estensione dell'agevolazione IVA, anche se il beneficiario non è titolare di una patente speciale; forse si sarebbe dovuto specificare ciò nel testo, ma si comprende, comunque, dal contesto dell'articolo. Si tratta, in conclusione, di una disposizione a favore dei disabili, dei non vedenti e dei

sordomuti; pertanto, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, che sono sensibili ai problemi dei portatori di *handicap*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole sull'articolo 49; si tratta forse di una delle migliori disposizioni contenute in un provvedimento confuso che raccoglie un insieme eterogeneo di norme tributarie. L'articolo in esame va nella direzione da noi auspicata, sia nella discussione delle leggi finanziarie sia nella discussione di altri provvedimenti di natura finanziaria e fiscale. Allo stesso tempo, abbiamo più volte presentato proposte di legge a favore delle categorie più deboli. Si tratta, quindi, di una disposizione di portata positiva, sulla quale non possiamo che esprimere il voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, a nome del mio gruppo preannuncio il voto favorevole e, soprattutto, il compiacimento per il fatto che siano state inserite nel provvedimento disposizioni importanti, tra le quali quelle finalizzate al superamento delle barriere architettoniche che ostacolano un gran numero di persone ed impediscono loro un regolare svolgimento della vita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sull'articolo che stiamo per votare, che recepisce tutta una serie di indicazioni che avevamo dato nel corso dell'esame di precedenti provvedimenti. Si tratta di un

articolo che costerà 47 miliardi, ma ritengo che si sarebbe potuto intervenire precedentemente; tuttavia, ci stiamo abituando ad una legislazione fatta di micro-interventi; se si fosse guardato precedentemente a tali necessità, a quest'ora avremmo risolto molti problemi! Lo facciamo in questo momento e siamo certamente favorevoli, in quanto si interviene a favore di una categoria — i portatori di *handicap* — alla quale prestiamo particolare attenzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, evidentemente il mio gruppo voterà a favore di quest'articolo, però desidero attirare l'attenzione dell'Assemblea e del Governo su un problema. Estendendo queste agevolazioni anche ai ciechi e ai sordomuti, noi aumentiamo il numero dei disabili ai quali vengono riconosciute agevolazioni di tipo fiscale per l'acquisto di automezzi e per l'esenzione dal pagamento del bollo, possibilità che in un primo momento erano state riservate soltanto a coloro che avessero ridotte o impedito capacità motorie, i quali dovevano quindi adattare il mezzo. Ampliando la platea dei destinatari, si fa qualcosa di estremamente positivo, però rimangono ancora una volta assolutamente esclusi da qualsiasi agevolazione i disabili intellettivi che, evidentemente, non guidano un mezzo e non hanno un mezzo proprio, ma i cui familiari, dei quali sono a carico dal punto di vista fiscale, molto spesso hanno bisogno di un'automobile per accompagnarli ai centri diurni, alle visite mediche e quant'altro. Credo quindi che sarebbe giusto estendere queste agevolazioni a tutte le persone che hanno un'invalidità civile evitando, ancora una volta, di destinare facilitazioni alle categorie le cui lobby sanno incidere in maniera più pressante sui parlamentari.

Credo, quindi, che l'IVA agevolata, la detrazione dall'IRPEF e l'esenzione dal bollo auto riservate per ora ai disabili

motori e sensoriali siano discriminanti nei confronti di chi ha disabilità intellettive, tenendo conto che in realtà soltanto chi è affetto da disabilità motorie è tenuto all'adattamento del mezzo, quindi ad affrontare spese particolari. Mi sembra insomma che fare distinzioni tra disabili che hanno le stesse esigenze sia quanto meno poco equo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei suggerire all'Assemblea di leggere l'articolo 49 insieme all'articolo 96. Il primo tratta di agevolazioni sui veicoli acquistati dai soggetti portatori di handicap o dai loro familiari. Se l'acquisto, però, fosse stato fatto non da un familiare, ma da un'associazione di volontariato o da una ONLUS, sarebbe stato difficile applicare un'aliquota IRPEF diversa dal 20 per cento: a tale scopo l'articolo 96 stabilisce che una quota del Fondo nazionale per le politiche sociali sia destinata a tale finalità. In questo modo, cioè, le associazioni di volontariato e le ONLUS possono ricevere una somma pari all'aliquota IVA che debbono pagare.

Non è questo l'unico problema che è stato risolto. Non era chiaro, infatti, se il riferimento a soggetti con ridotte o impedito capacità motorie dovesse riferirsi soltanto a coloro che hanno problemi di deambulazione: con la formulazione attuale, invece, è chiaro che ci si riferisce a qualsiasi handicap motorio. Desidero far notare che si tratta di disposizioni condivise da molti e sulle quali il Governo e la maggioranza stavano lavorando da tempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, mi associo a quello che hanno detto i